

LA TRIBUNA

SETTIMANALE INDIPENDENTE

DIRETTORE
Arnoldo Suarez Cuneo
REDATTORE-CAPO
Biagio D'Alascio

Direzione — Redazione — Amministrazione
RUA MARECHAL GUILHERME
Teleg. Tribuna — FLORIANOPOLIS — Caixa postal, 14

ABBONAMENTO
Anno 10\$000
Semestrale 7\$000
Un numero \$200

Il primo nucleo coloniale italiano in Santa Catarina

(Storia per La Tribuna)

José Boiteux
(dell'Istituto Storico)

Dalla risoluzione del Luglio dell'anno 1836 furono concesse a Carlo De Maria e al Dottore Henrique Schutel, dal Governo Provinciale di Santa Catarina, le terre devolute, situate nella valle di Tijucas, per colonizzarle in conformità della legge n° 49 di quell'anno.

Fu sul margine destro del fiume che prende nome da questa località, distante 30 chilometri dalla foce, sopra una larga distesa di terre fertissime, che i due colonizzatori fondarono il nucleo «NOVA ITALIA», composto di 116 persone in maggioranza provenienti dalla Sardegna, nel decorrenza dell'anno 1837.

A queste famiglie sardegnole si associarono 16 famiglie brasiliane, destinandosi a queste ultime 125.000 «braças quadradas» (misura usata in quell'epoca), mentre alle prime furono concesse 830.000.

Evidente fu la prosperità della Colonia perché, già nel 1839, produceva zucchero, farine e legname.

Nell'anno prima si era quivi stabilito il cittadino svizzero Lucas Boiteux, negoziante a Rio de Janeiro, che decise trasferirsi a Valparaiso, nel Cile, viaggiando a bordo della barca «INDUSTRIA», di sua proprietà.

Obbligato ad approdare, per due volte, nel porto di Desterro, circostanze prementanti lo costrinsero a fissare residenza definitiva nell'antica provincia.

Fu allora il primo amministratore della colonia denominata «D. Alfonso» in omaggio al Principe primogenito dell'Imperatore D. Pedro II°.

Come misura consentanea allo sviluppo del nucleo il competente e zelante funzionario suggeriva la necessità della permanenza di un piccolo distaccamento poliziale per perlustrare le macchie e mantenere alla dovuta distanza i selvaggi e, per impedire i continui assalti agli abitanti e alle loro proprietà; l'apertura di strade carrozzabili, uscendo dalla via principale di Lages, avvertendo nel suo relatorio «praticabili in buoni terreni asciutti e poco montagnosi», e l'annessione al territorio della colonia la borgata di S. João Baptista, smembrandola da quella di Porto Bello che da il vantaggio di 50 chilometri in meno a quanti bisognavano intendersi con le autorità civili e ecclesiastiche.

Con la prematura morte di Lucas Boiteux deceduto nella

S. E. l'Ambasciatore Cerruti, di passaggio per Florianopolis.

Una sua prossima visita alle nostre collettività.

Proveniente da Rio de Janeiro, diretto a Porto Alegre, ove inaugurò solennemente la «Festa dell'Uva», promossa dalla laboriosa colonia italiana di Caxias, è stato qui di passaggio il giorno 23 u. s., in idrovolante della «Condor», S. E. Cav. di Gran Croce Vittorio Cerruti Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia in Brasile.

Data la ristrettezza di tempo S. E. non ha potuto visitare la nostra collettività, il che farà al più presto, quando della sua prossima visita agli Stati di Paraná e S. Catarina.

Nell'attesa di questa promessa visita alle nostre colonie, porgiamo a S. E. il saluto deferentissimo de «La Tribuna».

Telegrammi

LUTTO

Città del Vaticano, 5 — Si è spento il Signor Marco Della Torre, figlio del Direttore dell'«Osservatore Romano».

L'estinto ha ricevuto la santa benedizione del Pontefice

Per la Santa Pasqua

Città del Vaticano, 5 — Il Cardinale Carrelli, nel giorno di Pasqua, parlerà nella Basilica Liberiana.

Il discorso verterà irradiato in tutto il mondo.

Le feste Antoniane

Città del Vaticano, 5 — Il Cardinale Michele Lepre, rappresenterà il Papa, alla feste Antoniane a Padova.

Egli partirà in treno speciale dalla nuova stazione della Città del Vaticano, verso la fine di Maggio.

Monete di oro in Vaticano

Città del Vaticano, 5 — Sono giunte in Vaticano cinquanta barili di monete di oro, coniate per incarico del Governatore della Città del Vaticano.

capitale della provincia, nel 1844, passò il nucleo coloniale ad essere amministrato dal capitano João de Amorim Pereira, che da due lustri si era stabilito nella sede del distretto di S. João Baptista dell'Alto Tijucas.

Nel susseguente articolo, trascriveremo la parola ufficiale dei presidenti dell'antica provincia a riguardo di questa colonia che 95 anni or sono è stato il nucleo iniziale del popolamento da parte degli italiani in Terra Catarinense.

La rosa d'oro alla Regina Elena

Roma 5- Si apprende che il Papa conferirà alla Regina Elena la tradizionale Rosa d'oro, che sarà benedetta domani, 6 Marzo, quarta domenica della Quaresima. La Rosa d'oro sarà rimessa alla Regina da un incaricato del Pontefice.

L'alto Commissario di Napoli si è dimesso

Roma 5- Una nota diramata dall'Agenzia Stefani alla stampa annuncia che l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli, S. E. il Senatore Michele Castelli ha rassegnato le dimissioni dall'alta carica e che, al suo posto è stato nominato il Grande Uff. Pietro Barotono, attuale Prefetto di Firenze.

Un nuovo Arcivescovo Brasiliano

Città del Vaticano 5- Mons. Coelho è stato nominato Arcivescovo coadiutore, con diritto alla successione, dell'Arcivescovo Mons. Aduato Aurelio Miranda Henriques nella arcidiocesi brasiliana di Parahyba do Norte.

Un' altissima onorificenza italiana a S.Em il Cardinale Leme

RIO 5—L'Ambasciatore d'Italia ha comunicato al Ministro degli Esteri, che S.M. Vittorio Emanuele III ha concesso la Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, a S.Em. D. Sebastião Leme, Cardinale Arcivescovo di Rio de Janeiro, per i suoi altissimi meriti a favore della Religione e per l'opera da Lui svolta in pro dei numerosi sudditi italiani residenti in Brasile.

Il Ministro degli Esteri a trasmesso la comunicazione a S. Em. il Cardinale Leme.

Echi di un vecchio processo
Di Gennaro rimesso in libertà dopo 25 anni di reclusione.

LECCE 5— Ieri dopo 25 anni di reclusione, ha riacquisito la libertà Mariano Di Gennaro, soprannominato «O diciassette», uno dei principali personaggi del celebre processo Cuocolo, svoltosi alla corte di Assise di Viterbo. La liberazione di Mariano di Gennaro, viene concessa a seguito della promulgazione dei nuovi codici penali. Poco dopo la sua uscita dal penitenziario avvicinato da alcuni giornalisti e domandogli se avesse una famiglia che attendesse il suo ritorno, ci ha risposto di aver due figlie maritate, ma ha soggiunto:

«Nun ce sta cchiu' a vecchiarella mia...»

Nel ricordo della moglie, che ha costituito, in passato, il suo unico conforto e sostegno avendogli ella prestata la maggiore assistenza tanto durante il processo quanto negli anni successivi al verdetto, il Di Gennaro si è commosso e qualche lagrime è spuntata sul ciglio.

Egli ha narrato poi di avere appresa la notizia della morte della sua consorte dal medico della casa di pena, Dottor Dante Capuzzello, alle cui dipendenze egli è stato per tutta la durata della sua permanenza a Lecce.

Circa i suoi propositi per l'avvenire egli ha manifestato il desiderio di mettere a profitto le acquisite cognizioni sanitarie esercitando il mestiere di infermiere in qualche clinica od in qualche ospedale della nativa Napoli, perché solo Napoli ha costituito il miraggio dell'ultima sua meta. Come tutti i napoletani egli non ha aspirato ad altro, non ha avuto altro desiderio durante il tempo della sua lunga vita carceraria all'infuori di quello di poter finire la sua giornata terrena a Napoli dov'è atteso dalle sue figliuole.

Gli altri condannati del processo, De Marinis e Morra sono morti in carcere; Sortino è a Regina Coeli, Enrico Alfano è a Montolongone, Giovanni Rapi a Turi. Mariano Di Gennaro è il solo fin'ora cui è stata applicata la disposizione della «libertà vigilata».

L'esercito per il cinquantenario Garibaldino

ROMA, 5 — Il Ministro della Guerra ha deciso la partecipazione dell'Esercito alla celebrazione del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi con la pubblicazione di una opera sull'attività militare dell'Eroe, attraverso le sue campagne, da quelle americane alla difesa di Roma, da quelle del Risorgimento italiano a quella francese del 1870.

L'opera conterà di 400 pagine e sarà curata dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore con la collaborazione di illustri scrittori militari.

Opinioni francesi circa un riavvicinamento necessario con l'Italia

PARIGI, Febbraio 5—Iniziando una serie di interviste con parlamentari intorno al problema dei rapporti franco-italiani la *Liberte* pubblica nuove dichiarazioni dell'on. Patenotre a favore del riavvicinamento dei due paesi. Il giovane deputato radicale scrive, fra l'altro:

Se si vuole riuscire, conviene dividere il lavoro e ripartirlo in due tappe:

«La prima consiste nel sbarazzare i punti litigiosi che da tanto tempo ospitano una soluzione».

«La *Liberte* ha fatto bene ad insistere sui compensi coloniali, che l'articolo 13 del Patto di Londra del 29 aprile 1915 riserva all'Italia».

La Gran Bretagna è riuscita a dare soddisfazione a Roma. E tempo, dopo dodici anni, di trovare, a nostra volta, un accordo.

Quando si pensi che soltanto dei punti di dettaglio ritardarono questa lieta conclusione si può mostrare qualche impazienza e anche qualche meraviglia.

«Io non tornerò lungamente sullo stato degli italiani in Tunisia. Anche là credo sapere che delle soluzioni sono state già esaminate e una recrudescenza della nostra attività diplomatica deve potere prontamente regolare tale questioni».

«Non si vede l'urgenza e l'importanza che vi è a risolvere questi due punti insospeso. Ciò ricondurrebbe la serenità nelle relazioni franco-italiane e permetterebbe di discutere ulteriormente il problema navale in una atmosfera di fiducia e di conciliazione».

«Ci inoltreremo in tal modo nella seconda parte. Questa seconda fase, quando i negoziati e la riconciliazione saranno divenuti un fatto compiuto, abbraccerà l'esame di tutte le questioni internazionali».

Prima di concludere le proprie dichiarazioni, il deputato radicale osserva che «tutto quel che organo francese ha in questi giorni prospettato il problema dei rapporti franco-italiani sotto l'angolo della possibilità di un'alleanza».

A suo parlare di alleanza non avrebbe altro risultato se non quello di suscitare la suscettività dei terzi agitando lo spettro di una coalizione.

Bisognerebbe invece concepire il problema nei confronti della semplice amicizia, vale a dire di una rappa sulla via dell'organizzazione della pace.

LE OPERE DEL REGIME A NAPOLI

ROMA, —5 Per ordine di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni si iniziano i lavori

per il monumentale Palazzo delle Poste di Napoli che fu annunciato dal Ducenel recente discorso in Piazza del Plebiscito. Il palazzo sorgerà nella area risultante dalle demolizioni che sono prossime ad essere ultimate tra Via di Monte Oliveto e la Chiesa di Santa Anna dei Lombardi.

L'edificio sarà il più grande e il più moderno palazzo delle poste del mondo ed occuperà un'area di 4.500 metri quadrati, con 5 piani oltre un seminterrato e i sotterranei, con una facciata monumentale leggermente curva, che sarà lunga 135 metri ed alta 30, tutta di marmo granito.

La maestosa mole progettata dall'Architetto Giuseppe Vaccaro, vincitore dell'apposito concorso, si dovrà ultimare in un triennio dimodoché Mussolini, andando nuovamente a Napoli, il 23 maggio 1935, possa inaugurarla insieme al monumento ad Armando Diaz.

MOVIMENTO MARITIMO

ROMA, 5—Secondo statistiche ufficiali, in gennaio il movimento dei porti è stato il seguente: navi giunte 15.207 con tonnellate di merci 692.094 e 266.438 passeggeri. Navi partite 15.223 con 692.094 tonnellate di merci e 256.698 passeggeri.

La partecipazione della bandiera nazionale fu del 95 per cento nel numero delle navi, 61 per cento nel tonnellaggio e 65 per cento nelle merci. Ciò costituisce un notevole aumento rispetto alle cifre relative del 1931.

La Conferenza della Pace

Preoccupa attualmente il mondo, e specialmente le nazioni europee, il risultato della Conferenza di Ginevra, che dovrà decidere sui debiti di guerra, causa dell'odierno e pur antico problema della crisi mondiale.

Dalle conclusioni ottenute nell'Assemblea di Ginevra, dipenderà l'atteggiamento degli Stati Uniti. La stampa italiana, difende strenuamente la proposta di Mussolini, considerata ardita da alcune nazioni.

A proposito trascriviamo il magnifico articolo di Luigi Barzini, sulla complessa questione, intitolato:

Più si aspetta e peggio sarà

Ad un uomo non si può prendere che quello che ha. Questa evidenza vale anche per le nazioni.

L'errore che ha generato quella fatale catena internazionale di pagamenti per riparazioni e debiti di guerra, causa della crisi, consiste appunto nel credere che si possa portare via a dei popoli quello che non posseggono.

Chi è forzato a pagare una somma e gli manca il denaro necessario, non ha altra via di uscita che farselo prestare. E' quello che la Germania ha fatto.

I tedeschi non hanno pagato neppure una quota delle riparazioni con i loro capitali, che non c'erano. Fino alla moratoria Hoover, essi hanno pagato puntualmente ma con i soldi degli altri. Di chi?

Questo è lo sbalorditivo, l'in-

verosimile, il fantastico. Le nazioni in condizioni di prestare denaro sono poche e note. E si trova che i prestatori della Germania erano precisamente creditori della Germania, diretti e indiretti.

E per sette anni si è verificata questa assurdità inaudita: che la Germania era finanziata dai suoi più ricchi creditori perchè essa potesse pagarli con i loro stessi soldi.

La logica di tale calcolo paradossale era nella speranza che la Germania finisse col guadagnare tanto da ripagare alla fine, ogni cosa. Ma il denaro guadagnato è pure preso a qualcuno. Tanto la Germania avrebbe guadagnato e tanto i suoi creditori avrebbero perduto. Perchè l'oro del mondo è una quantità fissa.

Il dilemma è senza uscita. Le riparazioni non potevano venire pagate in alcun caso che a spese dei creditori.

Con un analogo ragionamento l'America ha preteso dagli alleati il rimborso dei debiti di guerra, come se si trattasse di prestiti commerciali. Ma il capitale non c'è più, è andato in fumo in distruzione, in consumo. E' stato investito in un bene impalpabile che si chiama Vittoria, e di cui l'America ha avuto la sua buona parte.

Non si può realizzare quello che non esiste; non si può restituire quello che a rigore non si è avuto. Dall'America in verità, non è uscito un dollaro di questi prestiti, di cui si reclama il rimborso in oro. Essi avevano la forma di merci a prezzi stravaganti, destinate a sparire nell'interesse della stessa America belligerante.

Come, da che creare a nuovo questa gigantesca ricchezza nominale di cui non è rimasta traccia? Naturalmente bisogna produrla con il commercio; cioè prenderla in definitiva dalle tasche degli altri.

Ecco perciò ogni nazione d'Europa che riduce il consumo e forza l'esportazione. Cerca di dare meno e prendere di più. L'America vuol vendere e non comprare. Tutti sono costretti ad applicare la stessa utopia. E' la guerra generale al commercio degli altri, su tutte le frontiere del mondo.

La crisi è tutta qui. La follia delle riparazioni e dei debiti ha ridotto così le vendite, le compere, i consumi, in tutti i paesi del globo. Adesso si è arrivati all'ora decisiva.

La Germania non ha più prestiti con cui pagare le riparazioni. Gli alleati non hanno più riparazioni con cui pagare i debiti di guerra. I conti sono chiusi, si voglia o non si voglia.

Perchè non riconoscere la realtà? Perchè non affrettarsi ad una liquidazione liberatrice di tutte le mostruose pendenze che hanno affamato la metà del mondo e gettato sul lastrico venti milioni di famiglie? Perchè ostinarsi a prolungare la catastrofe?

Il «colpo di spugna» proposto da Mussolini non ha alternative. Non è una soluzione: è la soluzione. La sola, l'unica. Quando la Francia riesce ad allontanare la Conferenza che dovrebbe chiudere con un ac-

cordo questo periodo cataclismico, crede essa forse di avvicinare le riparazioni? Che spera? Sostenendo il suo diritto alle riscossioni pensa forse che le riscossioni continuino? Esse sono divenute impossibili. La Germania non ha più mezzi, non li ha mai avuti, ha pagato accumulando 116 miliardi di debiti.

L'America non può prendere l'iniziativa di cancellare o ridurre i debiti finché le nazioni europee non sono di accordo a chiudere fra di loro le proprie pendenze. Hoover ha detto chiaramente che l'America aspetta che l'Europa abbia messo la sua casa in ordine. Questo significa che l'America subordina ad un accordo europeo la revisione dei debiti. Perchè la Francia sfugge ad un contatto con i fatti? Che vuole? Che soluzioni ha?

Quando al primo luglio la Germania non pagherà, che cosa farà la Francia? Vorrà tornare a invadere la Germania, spendere tre milioni al giorno per mantenere truppe nella Ruhr, rischiare un giudizio sul valore del patto di Locarno? E poi, per avere che cosa?

Non le bastano dodici miliardi di «deficit» nella bilancia commerciale? Non vede che la crisi causata in tanta parte dalla sua stessa politica adesso la penetra, l'assale, disconnette la sua corazzatura economica, disorganizza le sue maggiori industrie, immobilizza un milione dei suoi lavoratori. Cosa vuole di peggio? Dove vuole arrivare — e fare arrivare gli altri — sulla via della rovina?

Se non ci fosse stata la guerra si crederebbe alla guerra. I conflitti nascono dalle situazioni senza uscita. Ci rassicura il fatto che una guerra è adesso inimmaginabile e impossibile.

E dopo tutto noi continuiamo a credere che la Francia ami veramente la pace. Forse è appunto per paura di una nuova guerra che essa continua a sconfiggere la Germania tutti i giorni...

Luigi Barzini
(Dal «Mattino»)

Vita Coloniale

Dalle lettere a noi giunte, dalle colonie italiane sparse nel vasto e fertilissimo Stato di Santa Catarina, si osserva che le riferte colonie, passano per una fase abbastanza critica, forse la peggiore di questi ultimi anni. La causa a noi ancora sconosciuta, ma facile a dedurre, sarà dovuta alla poca cura con che sempre furono trattate queste zone, in special modo il sud dello Stato. La produzione coloniale, per mancanza di mezzi di trasporti, deve subire una riduzione, perchè senza vie di comunicazione è sforzo spreco il volere aumentarle.

Lanciando uno sguardo sulle linee ferroviarie del sud, vediamo che importanti centri coloniali come per esempio Palermo, Nova Treviso, Nova Venezia, Nova Belluno, restano lontani dalle stazioni più vicine della ferrovia, che li congiunge coi porti di Laguna e Imbituba. Palermo, dista da Lauro Muller 10 chilometri e da Urussanga 25. Nova Treviso, dis-

Banco de Credito Popular e Agricola de Santa Catarina

Società Cooperativa di Responsabilità Limitata
«Sistema LUZZATTI»

RUA TRAJANO N. 16

— EDIFICIO PROPRIO —

INDIRIZZO TELEG.: «BANCREPOLA»

— FLORIANOPOLIS —

Prestiti — Sconti — Riscossioni

PRESTITI SPECIALI PER AGRICOLTORI

Si eseguono tutte le operazioni bancarie

Corrispondenti in tutti i Municipi dello Stato

Accettansi tratte per qualsiasi parte del Brasile

Depositi	{	Conto Corrente LIMITATA	6 %
		PREVIO AVVISO	8 %
		TERMINE FISSO	10 %

Consiglio Direttivo

ARMANDO FERRAZ
FLORENCIO TH. DA COSTA
ANTONIO A. LEHMKUHL

ta 18 da Lauro Muller e 12 da Urussanga. Nova Venezia dista 17 da Crescuma e 22 da Urussanga. Nova Belluno alla più vicina stazione ci sono 15 chilometri. Le altre località dove passa la ferrovia, prendendo Imbituba per punto di partenza, sono: Laguna, Tubarão, S. João, Guarda, Pedrinhas P. Grande, Palmeiras, Orleães e Lauro Muller. A Tubarão si biforca passando per Jaguaruna, Esplanada, Crescuma, e Ararangua. A Esplanada c'è un'altra biforcazione per Urussanga e Caeté. Il tratto Imbituba a Lauro Muller è di 111 chilometri, e quello fra Tubarão e Ararangua è di 100 chilometri, e quello di Esplanada a Caeté è di 37 chilometri.

Tutte queste distanze sembrano irrisorie se le strade carrozzabili fossero abbastanza buone, da assicurare un rapido e sicuro trasporto delle merci, alla più vicina stazione, evitando che i prodotti per arrivare al mercato, dovessero fare un viaggio che gravando sul costo della merce che in tal caso diminuisce la ricerca.

Dopo ancora, il porto di destino; sia Imbituba come Laguna, data la poca sicurezza che offrono, obbliga a questi prodotti a pagare una tassa di magazzino, che viene ancora riflettere sul costo del prodotto.

NUOVA VENEZIA

23 febbraio.

Ferve l'opera. Già l'acqua cristallina, bellamente incanalata, zampilla là dove brevemente sarà una realtà l'intelligente ed encomiabile iniziativa dei Sigg. Fratelli Bortoluzzi, Lazzarin Luigi, Gaetano

Magrinelli, Oswaldo Burigo, Giovanni Cava, Giuseppe Duminelli, Luigi Ambroni, Fioravante Coral, Dionisio Mondarde, Luigi Bratti, Innocente Costa; che fortemente vollero il più bello dei monumenti «L'OSPEDALE».

Ammirabile esempio di altruismo, fu quello dei nostri connazionali che generosamente diedero QUARANTA EPOCHI CONTOS DI REIS, somma rilevante dato che «mala tempora currunt».

Fra le munifiche donazioni ricordiamo quelle dei Sigg.

Fratelli Bortoluzzi 5.000\$000, Vedora Carolina Duminelli 1.500\$, Luigi Lazzarin 500\$, Oswaldo Burigo 500\$, Luigi Bratti 500\$, Innocente Costa 500\$, Dionisio Moudardo 500\$, Luigi Alessio 500\$, Giovanni Gava 250\$, Attilio Bratti 250\$, Francesco Cirimbelli 200\$000, e molti altri ancora con somme superiori ai 100\$000, che servono chiaramente a dimostrare la capacità economica degli offerenti, e quelle moltissime, che sanno di sudore e privazioni. Eloquente testimonianza della nobiltà di sentimenti della nostra colonia.

L'umanitaria iniziativa incontrò l'appoggio morale e il concorso materiale del Governo che alla nobile gara, destinò 2.400\$000, per la gestione di questo anno, dando patente prova dell'amorevole interesse che dispensa ai suoi amministratori, accattivandosi così quella franca simpatia e gratitudine che il popolo quando concede non dimentica.

L'opera iniziata sotto i migliori auspici malgrado qualche nota stonata, che se non si affinerà, citeremo, sarà portata a termine entro il mese di

Giugno del corrente anno e la piccola Nuova-Venezia, importante centro commerciale ben conosciuta, oltre ad offrire la sua proverbiale cordialità, offrirà i ricorsi della scienza a coloro che ne avranno bisogno.

N. di R.
Non possiamo lasciare di portare il nostro plauso alla nobile iniziativa della ridente colonia di Nuova-Venezia, augurando i migliori successi alla filantropica iniziativa, aditando come modello alle altre collettività l'esempio dato da questo gruppo di connazionali.

Da un telegramma del Sig. Luigi Alessio, proveniente da S. Paolo, dove si trova col figlio Umberto che fu sottoposto a una operazione di alta chirurgia, ci informa che l'atto operatorio ebbe esito regolare.

Auguriamo che la salute ritorni presto al buono Umberto.

Il Corrispondente

Il motore a scoppio è gloria italiana

Che cosa è un motore a scoppio non occorre dire. Come la sua invenzione ebbe a rivoluzionare profondamente la industria ed a quante applicazioni si prestò, tutti sanno. Ma chi ne fu l'inventore? I francesi si attribuiscono questa gloria sul nome del Lenoir. I tedeschi reclamano per essi, avanzando i nomi, ben noti, del resto, dei prussiani Otto e Langen.

Francesi e tedeschi si attribuiscono una gloria tutta italiana: il motore a scoppio fu inventato dal Padre Barsanti degli Scolopi e da Felice Matteucci, toscani entrambi, nel 1853.

Dieci anni prima un piccolo e giovanissimo prete, insegnando fisica e matematica elementari nel Collegio degli Scolopi di Volterra e sperimentando dinanzi alla scolaresca la Pistola di Volta, concepì l'idea geniale di applicare come forza motrice, in un meccanismo somigliante alla macchina a vapore, l'energia sviluppata dall'esplosione del miscuglio di gas idrogeno e di aria, su cui appunto si basava l'esperimento della Pistola di Volta.

Alcuni anni dopo il prete, che è il nostro P. Barsanti, tornava a Firenze per insegnare meccanica e idraulica in quell'Istituto glorioso, che poi fu chiamato l'Osservatorio Ximeniano, sempre con quella idea ben liata in mente: che però aveva elaborata al punto da ritenersi matura per essere tradotta in realtà.

A Firenze egli si associa con un altro dotto, Felice Matteucci, ed insieme cominciano a lavorare al congegno meccanico che doveva diventare il motore a scoppio.

Nel 1853 gli studi erano a buon punto e i due scienziati, sicuri ormai del successo, anche prima di privative e brevetti d'invenzione, cedettero opportuno scrivere una memoria e consegnarla suggellata, come si usa ancor oggi quando si tratta d'invenzioni o scoperte, ad un'Accademia scientifica, per rivendicare la priorità del proprio sistema, qualora altri avesse studiato lo stesso argomento. La memoria fu consegnata nel giugno del 1853 all'Accademia dei Gevagogli, istituzione secolare, onore e vanto di Firenze. Nello stesso tempo il nostro padre Scolopi Barsanti ed il Matteucci costruirono la loro macchina e al principio di 1856 un motore Barsanti-Matteucci poteva funzionare nelle officine dei Ferrrovie di Porta a Prato di Firenze con sufficiente regolarità e continuità.

Due anni dopo nuova e perfezionata macchina della forzali 8 cavalli. E nel giorno stesso icui prese a funzionare, la Società anonima del nuovo motore Barsanti e Matteucci vide acquistate tutte le sue azioni. Poiché era il successo pieno ed incontrastato, i due inventori fecero costruire a Zurigo due famose officine Escher e Wyss in nuovo più potente motore. Monta e sperimentata a Firenze, la macchina destò meraviglia ed entusiasmo, in quel

tempo in cui non si conoscevano altri motori che quelli a vapore o idraulici.

Ed allora piovvero le richieste dall'interno e dall'estero, e fino da Costantinopoli. Ma cominciandosi a far rumore intorno al motore a gas del francese Lenoir, Barsanti e Matteucci, che già s'erano provisti di brevetti in molti paesi europei, giudicarono opportuno assodar la priorità della loro invenzione e fecero suggellare la memoria depositata all'Accademia dei Gevagogli.

Il successo continuò e si allargò, mentre gli inventori si presentavano al concorso a premio bandito dall'Istituto lombardo. Il motore anche qui suscitò consensi ed applausi. Una commissione di competenti giudicò che il motore Barsanti-Matteucci in confronto a quello Lenoir, venuto ben sette anni dopo, teneva incontestabilmente il primato e consumava cinque volte meno di gas che non la macchina francese.

Ora occorre sviluppare l'industria e i due inventori vi si dedicarono con entusiasmo. Ma qui cominciano le disgrazie. Il Matteucci va a Parigi per rinnovare i brevetti e si ammala di una grave malattia nervosa, che lo travaglia per parecchi anni e lo costringe a ritirarsi dalla direzione dell'azienda. Subentra il P. Barsanti. Ma egli, già di vista debole sin da giovane, ed ora quasi cieco per aver sciupati gli occhi sui libri, sui disegni e sui disegni, va nel Belgio portando seco il motore perché serva a modello a quelli che la società fiorentina intende far costruire nell'officina di Serravallo a Parigi. Qui il motore vien montato messo in azione. Stupore ed entusiasmo generali. Ingegneri e tecnici portano alle stelle il buon P. Barsanti. Ma furono queste le ultime sue soddisfazioni. Pochi giorni dopo si ammalò e il 19 aprile 1864 morì, non avendo compiuto ancora i suoi 43 anni, lungi dalla patria. Con lui finì anche la Società e nessuna più si parlò dell'invenzione.

Dei due motori, che si disputarono la priorità — il e Otto e Langen — il primo ha i suoi brevetti in data 1860, mentre quello del Barsanti ha i brevetti del 1854. Il secondo fa la sua apparizione ufficiale all'esposizione di Parigi del 1867, tre anni dopo la morte di Barsanti tredici anni dopo il brevetto inglese e undici anni dopo il brevetto francese dell'italiano. Infine lo stesso motore Otto e Langen che ebbe una diffusione immensa e che fu detronizzato soltanto dal motore elettrico, non è altro a giudizio dei competenti, che la copia ed il perfezionamento di quello italiano.

Per questo nostro primato è stato scemmenemente rivendicato, con una cerimonia tenutasi il mese scorso, nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio in Firenze, per iniziativa dell'Associazione fascista per il culto delle Memorie nazionali. L'illustre Padre Alfani direttore dello Osservatorio Ximeniano, a meglio diffondere la conoscenza di questa nostra gloria, ha pubblicato un dotto e commosso opuscolo, in cui fa la storia dell'umile e dottissimo Scolopio e della sua magnifica invenzione, grazie a cui oggi in ogni rombo di motore d'automobile e di aeroplano possiamo riconoscere il nome grande, venerato ed italiano del Padre Barsanti.

"A CAPITAL"

Esclusività in articoli per uomini — Abiti pronti di brin e lana. — Prezzi convenientissimi. — Cappelli della sola Marca Ramenzoni. Camicie. — Scarpe e forniture per Sarti.

RUA CONSELHEIRO MAFRA (Angolo Rua Trajano)

Il numero dei milionari americani diminuisce vertiginosamente. Erano non meno di 653, due anni or sono. ora sono ridotti appena a 149. E su questi ultimi ancora non è detta l'ultima parola. Auguriamo volentieri a questi di scampare alla sorte ria, e speriamo che dell'augurio essi ci siano grati. Quanto agli altri, agli ex milionari, non dubitiamo che essi abbiano costituito una corporazione per la tutela dei loro interessi morali e materiali.

Essi sono abbastanza numerosi, per raggrupparsi: son 504. Ve ne è anche di troppo per far giungere la propria voce al paese. Che cosa possono dire al paese, degli ex milionari? Eh, molte cose. Innanzi tutto richiamare gli immemori ai doveri della gratitudine. Se l'America è stata ritenuta, fin ieri, il paese della ricchezza, ed ha polarizzato verso le sue

sponde le più imponenti correnti umane, ne ebbero il merito gli ex milionari (che a quel tempo non erano ex). L'immenso apporto di energie che l'America ha ricevuto da tutti gli Stati del mondo trasse origine dalla forza magnetica che gli attuali ex milionari sprigionavano intorno a sé. Ogni piroscapo carico di gregge umana che entrava nell'Hudson gettava sulle banchine di New York gente sognante il milione.

Qualcuno, l'araffò: la maggioranza andò a dissodar terre ed a selciare strade, donando alla civiltà americana il suo essenziale impulso costruttivo.

Questo non si sarebbe ottenuto senza la calamita milionaria: lo specchio di fascino per tutti gli scontenti, i falliti, i disoccupati del mondo, il milionario americano ha fin ieri adempiuto al suo ruolo di adescamento con coscienza e con fedeltà. Ed ora che i milioni sono finiti, lo Stato non può abbandonare questo suo prezioso servitore sul lastrico. Ora che il milionario è diventato ex, ha ben diritto di fare appello alla gratitudine del paese, che gli deve la civiltà di cui gode... Ma non basta.

La fama di essere il paese dei milionari, in fondo, sin ieri, doveva lusingare un po' anche l'America. Fa sempre piacere sentirsi attribuire certi titoli di superiorità rara e costosa, anche se essi non sono proprio veri. Deve essere anche noioso, oggi, per l'America, sentirsi definire il paese degli ex milionari. Ebbene, per rimediare all'inconveniente, ecco ciò che occorre considerare: gli ex milionari proprio come alti e fedeli servitori dello Stato colpiti da infortunio durante il servizio, e usare ad essi il munifico trattamento di coscienza che le circostanze comportano. Questo ben salverebbe il decoro nazionale e restituirebbe la pace ai cinquecento spiantati naufraghi del milione...

"CENTRO POPOLAR"

Il giorno 29 febbraio ebbe luogo nei locali del «Centro Popular» la festa mensile offerta ai soci e famiglie.

Scelto programma di musica e canto venne svolto, davanti uno scelto pubblico.

Ai solerti dirigenti del «Centro» gli auguri de «La Tribuna» per maggiori successi.

Ringraziamento

«LA TRIBUNA» ringrazia il collega «O CRUZEIRO» di Tubarão, dalle gentile parole di simpatia e ammirazione rivolte a suo indirizzo.

Dimostrando l'affetto per l'Italia e per gli italiani di Santa Catarina.

Edmundo Simone

Per trascorrere un periodo di villeggiatura è partito per Rancho-Queimado, il Sig. Edmundo Simone, illustre Presidente della Società Fratellanza Italiana, insieme con la sua distinta famiglia. All'ottimo amico i voti di un gradevole soggiorno.

Società Fratellanza Italiana

Con l'assenza del Presidente Sig. Edmundo Simone, il Sig. Teodoro Ferrari ha assunto la carica di Presidente.

CLINICA DENTARIA

— DEL —

CHIRURGO - DENTISTA

Arnoldo Suarez Cuneo

Lavori secondo i più moderni sistemi Preventivi gratuiti
Riceve dalle ore 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 18
RUA PADRE MIGUELINHO N. 30
Caixa Postal, 14
— FLORIANOPOLIS —

Faraco & Irmãos

(CASA FUNDADA EM 1903)

Armazem de secos e molhados. Artigos nacionais e estrangeiros. Especialidade em vinhos, conservas, xarques, cereais, produtos suinos, etc. etc.

— ANEXO —

Oficina de Funileiro, Caldereiro, Ferreiro, Encanador. Artefatos de fofas de flandres, cobre e ferro. Pessoal habilitado em canalização de aguas. Autorizados pela Diretoria de Obras Publicas a executar instalações domesticas. Executam-se encomendas sob desenho e medidas.

Rua Conselheiro Mafra n. 58

Caixa Postal 117 — Teleg. FARACO — Codigo RIBEIRO
FLORIANOPOLIS

Casa Venezia

— DI —

Francesco Evangelista

Mercado Publico, 1

Caixa Postal 108 — FLORIANOPOLIS
Cappelli di paglia e di feltro della rinomata Fabbrica «Universal» e Italo-Brasileira
Calzoleria da uomo e signora, riceve sempre le più moderne novità — Prezzi vantaggiosi.

Casa Peluso

V. S. incontrerà ottime scarpe a prezzi ridotti — SCARPE DI GRAN LUSSO —
Esecutonsi lavori su misura

PRAÇA 15 DE NOVEMBRO N. 23
— FLORIANOPOLIS —

Virginio Monari

OFICINA DE PINTURA

Automoveis e Mobílias a «Duco» — Floreção de vidros com monogramas etc.
Pintura de predios liso ou artisticos

Placas de cristal com letreiros dourados e de cores

RUA FELIPE SCHMIDT N. 42

— FLORIANOPOLIS —

Una nave italiana colpita da tre granate cinesi.

ROMA 5 — Comunicano da Parigi, che un telegramma da Sciangai, annunciava che il bombardamento cino-giapponese cessava improvvisamente a causa di un grave incidente, che poteva avere forti ripercussioni internazionali.

Tre granate cinesi colpivano l'incrociatore italiano «Libia» ancorato nel Warg-Pu, insieme a numerosi navi da guerra estere. I proiettili fortunatamente non causavano che danni materiali leggeri e nessuna vittima. Il comandante della nave avvisava immediatamente il Console Generale d'Italia, conte Galeazzo Ciano il quale si recava subito al comando cinese, per protestare contro tale atto.

Il Gen. Tsar-Tsi-Kai, comandante del 19° Corpo d'Armata cinese, presentava immediatamente le scuse e spiegava, che l'incidente era avvenuto per un errore di tiro, poiché il bombardamento era diretto contro la nave ammiraglia nipponica.

Fabricados na — Farmacia Moderna — Praça 15 de Novembro n. 27 — Esquina da Rua Conselheiro Mafra — FLORIANOPOLIS

CONTRA BRONQUITE, TOSSE, GRIPE E TODAS AS ENFERMIDADES DO PEITO.

PULMOGYL

VERMIFUGO PURATIVO E DE GOSTO AGRADAVEL.

ASCAROL

CONTRA DORES DE ESTOMAGO, VOMITOS, INDIGESTOES, MAUS ARIOTOS, ETC.

GOTAS BRANCAS

**Companhia Italo - Brasileira de
SEGUROS GERAES**

Capital Realizado Rs. 5.000:000\$000
SEGUROS

Terrestres, Marítimos, Ferroviarios, (INCENDIO,
TRANSPORTE, ROUBO), Vida e Accidentes Pessoaes.

Sede: SÃO PAULO - RUA 15 DE NOVEMBRO N. 24
Agente em Florianopolis PATRICIO CALDEIRA

Escriptorio: RUA TRAJANO N. 1 (Sobrado)

Confeiteira CHIQUINHO

Grande e variato assortimento di conserve nazionali
— e straniere —

Vini tinti e bianchi da pasto, dalle migliore marche, incluso il
rinomato vino di Urussanga. Eccellente qualità di bibite.

Ristorante "CRUZIERO DO SUL"

ricercato dall'alta società Catarinense e dai turisti

Specialità della Casa Gelati e rinfreschi

Tutte le sere concerto, con la rinomata orchestra «Freyeslebem-
Barbosa» composta con i più valorosi musicisti catarinensi.

Proprietario **TEODORO FERRARI**

RUA FELIPPE SCHMIDT N. 10 - Angolo Rua Trajano
— TELEF. AUT. 1194 —

Filomeno & Cia.

Commercio por grosso de Bebidas, Xarque, Sal,
Kerozene, Farinha de trigo e Cereaes.

Codigo: RIBEIRO — End. Telegrafico: FILOMENO—São José
DEPOSITO EM FLORIANOPOLIS

Rua Conselheiro Mafra, 25

SÃO JOSÉ—(SANTA CATHARINA)

**Paschoal Simone S. A.
LIBRERIA MODERNA**

Praça 15 de Novembro N. 22

Caixa Postal 129 — Telef. aut. 1004 — Codice RIBEIRO — Indir. Teleg. SIMONE
Cartoleria, libri in bianco oggetti per ufficio — Legatoria — Stereo-
tipia — Lavori in alto rilievo etc.

Stabilimento grafico: RUA NUNES MACHADO (Angolo RUA VICTOR MEIRELLES)
FLORIANOPOLIS

Magnesia S. Pellegrino

— DEPOSITARIO —

Paschoal Simone S. A.

A MUSICAL

Rua João Pinto N. 18 — FLORIANOPOLIS

Grande assortimento di grammofoni e dischi — Opere e canzonette napolitane.

Fabbrica di strumenti di corda, si riformano strumenti a fiato.

Sicambiano dischi grammofonici. Facilitazioni nei pagamenti

Richiedere listino prezzi per vendite all'ingrosso.

Sartoria Battista

Rua Tiradentes N. 44

— FLORIANOPOLIS —

Ottima lavorazione — Prezzi modici

**«Salve! Regina delle
Lotterie»**

(Corra onde correr)

Sempre fú, ed é e será lautentica, l'antica

Regina delle Lotterie

L'estrazione si realizza tutti i giovedì in
ARACAJÚ — Rua João Pessôa 123

(Stato di Sergpe)

CONCESSIONARI:

Angelo M. La Porta & Cia.

Attenzione

Verificate sempre nel comprare i vostri biglietti,
se sono della autentica e antica Rainha das Lo-
terias», di Angelo M. La Porta & Cia.

Si distribuisce il 75.º in premi, non essendo
la «REGINA» soggetta ad imposti di bollo, l'impor-
tanza é distribuita in premi

Salve Regina

BRANDO & CIA.

RUA CONSELHEIRO MAFRA N- 22

Caixa Postal 21 — End. Tel. BRANDO — Telefone 135

FLORIANOPOLIS

Ferragens, Ferro batido e esmaltado, Tintas, etc.

Oficina de caldeireiro e armazem de coque. Folhas de
flandres e outros metaes — RUA DEODORO N. 4

— Fabrica de ladrilhos de cimento —

RUA DEODORO N. 6

Caffé e Ristorante «Estrella»

PAOLO T. POSITO

PRAÇA 15 DE NOVEMBRO N. 24 — Telef. 420

— FLORIANOPOLIS —

Servizio alla carta — Cibi sani e variabili — Cucin familiare
italiana e brasiliana — Vini italiani delle migliore marche:
Chianti, Barolo, Cinzano — Spumanti originali di Asi — Ottimi
vini nazionali genuini. — Lussuosi e comodi riservati per famiglie.
Tutti i giorni pranzo a prezzo fisso 2\$500, composto di 5 piatti,
frutta, caffè etc. — SERVIZIO INAPPUNTABLE

Cooperativa Catarinense

de **MIGUEL MALT**

Todos os generos alimenticios, de primeira qualidade, ao
menores preços. Fornecedora das familias da capital.

RUA JOÃO PINTO N. 8

FARMACIA «S. AGOSTINHO»

Farmacista J. Augusto de Farias - RUA CONSELHEIRO MAFRA - FLORIANOPOLIS

Prodotti Medicinali. — Rinomatissimi Profumi e Sponi

CAPPELLI

Quando dovete comprare cappelli, procurate la Casa

F. MELLO in **Rua Conselheiro Mafra N. 15**

— che incontrerete grandioso assortimento —

AI RIVENDITORI PREZZI SPECIALI

LOTERIAS EM GERAL na
CASA DA SORTE
RUA TRAJANO N. 12 — Florianopolis
ESECUCISE RICHIESTE PER L'INTERNO, MEDIANTE RIMESSA
IN DENARO O VAGLIA POSTALE

Sartoria BAVASSO
Rua Tiradentes N. 14 — FLORIANOPOLIS
Lavori garantiti, eleganza, ed economia —
ATTENDE I CLIENTI PIÙ ESIGENTI

ALFREDO HERTWIG
CONSTRUCÇÃO CIVIL E HYDRAULICA
PLANTAS E ORCAMENTOS
Florianopolis — RUA DEODORO N. 20